

**Online-Publikationen des
Deutschen Historischen Instituts in Rom**

*Pubblicazioni online
dell'Istituto Storico Germanico di Roma*

Martino Lutero a Roma: la città cosmopolita e la sua percezione

Convegno internazionale organizzato dall'Istituto Storico Germanico
in collaborazione con il Centro Filippo Melantone.
Centro protestante di studi economici a Roma

16-20 febbraio 2011
Istituto Storico Germanico di Roma

Resoconto di Christina Mayer
(trad. di Gerhard Kuck)



Deutsches Historisches
Institut in Rom

Istituto Storico
Germanico di Roma

Ultimo aggiornamento: 15. 9. 2011
Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica, 391
00165 Roma
www.dhi-roma.it

Il convegno internazionale “Martino Lutero a Roma. La città cosmopolita e la sua percezione”, svoltasi dal 16 al 19 febbraio a Roma, ha tematizzato per quattro giorni il viaggio intrapreso da Lutero a Roma 500 anni fa; organizzato dall’Istituto Storico Germanico di Roma e il Centro Melantone, esso è stato finanziato e promosso dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, la Fondation oecumenique Oscar Cullmann e la Chiesa evangelica luterana in Italia. Dopo le parole di saluto da parte del cardinale Walter KASPER (Roma) e del vescovo Michael BÜNKER (Wien), i due organizzatori Michael MATHEUS (Roma) e Martin WALLRAFF (Roma/Basel) hanno tracciato le linee guida dei lavori. Da una parte s’intendeva ricostruire il viaggio del giovane Lutero, ponderando anche la problematica della ricostruzione e della “memoria” storica, e riconsiderare alcuni punti importanti, ritenuti consolidati, in particolare la datazione del viaggio. Gli scarsi ricordi di Lutero intorno a quella, che successivamente è stata interpretata come un’esperienza chiave, sono raccolti nei “Discorsi a tavola”, appuntati dai seguaci e collaboratori del riformatore tra il 1531 e il 1546. Questi spezzoni di ricordi risultano però poco numerosi e coperti dal “velo della memoria”¹ – un problema, questo, che si sarebbe riproposto per tutta la durata del convegno. Scopo principale era tuttavia di problematizzare l’immagine di Roma, veicolata da Lutero in questi frammenti, e ripresa dai successivi filoni di ricerca. Sulla base di un approccio interdisciplinare di storia culturale si mirava ad analizzare dalle più svariate prospettive il ruolo di centro cosmopolita svolto da Roma all’inizio del Cinquecento. In tal modo si voleva creare non solo una cornice di riferimento, in cui inserire i successivi ricordi di Lutero, ma anche chiudere una lacuna nelle ricerche che finora hanno mostrato poco interesse per questo periodo specifico della città. Non si trattava di sostituire una percezione di Roma, per ampi tratti negativa, semplicemente con un’altra dalla volontà ecumenicamente pacificatrice, ma con un’immagine differenziata della città intorno al 1511 che potrebbe e dovrebbe indirizzare le future ricerche sulla storia della Riforma anche nel campo della teologia.

La prima sezione, incentrata sul viaggio storico di Lutero, è stata aperta da una relazione di Hans SCHNEIDER (Marburg), che anche in seguito ha continuato a offrire una base per nuove riflessioni e discussioni. Contro la consuetudine di collocare il viaggio a Roma tra novembre 1510 e gennaio 1511, lo studioso ha proposto, sulla base di nuove fonti locali spesso di difficile reperibilità, di spostare le date di un intero anno: Lutero si sarebbe dunque recato a Roma dopo il suo trasferimento da Erfurt a Wittenberg, su incarico di Staupitz, il vicario generale della congregazione riformata degli agostiniani tedeschi (non contro di lui, come si pensava finora), e accompagnato da Johann von Mechel, con l’obiettivo di chiedere disposizioni dal priore generale Aegidius di Viterbo circa la prevista unione tra la congregazione riformata e la provincia sassone dell’ordine. Oltre ad alcuni aspetti particolari, come ad esempio la questione dell’incontro tra Lutero e papa Giulio II a Roma, la diversa datazione del viaggio di Lutero a Roma mette in discussione, soprattutto, le tradizionali linee interpretative. Collocando la partenza di Lutero già nel 1510 da Erfurt come inviato degli oppositori di Staupitz, si è voluto vedere spesso, in questa vicenda, un primo conflitto d’autorità. Tali letture, orientate teleologicamente verso la Riforma, vanno analizzate con occhio critico, e fanno emergere le difficoltà provocate dall’incerta base documentaria relativa al viaggio.

¹ Concetto introdotto nel dibattito da Volker LEPPIN che si è ricollegato a Johannes FRIED, *Der Schleier der Erinnerung. Grundzüge einer historischen Memorik*, München 2004.

Questa problematica è stata ripresa nella seconda relazione della sezione da Volker LEPPIN (Tübingen) che si è concentrato sulle memorie di Lutero sul suo viaggio a Roma. È emerso che nelle sue prime osservazioni egli si era fatto ancora un'idea piuttosto positiva di Roma. Solo in un secondo momento si sarebbe sovrapposta all'immagine della *Sancta Roma* quella della *sedes Diaboli*, ovvero dopo una successiva reinterpretazione delle sue esperienze, nonché dopo la riconsiderazione dei motivi che l'avevano portato a Roma. Il relatore li ha individuati in prima linea nell'esigenza spirituale di intraprendere un pellegrinaggio di penitenza. Il divario tra il profilo di santità che aveva attirato Lutero, e al quale egli stesso aveva partecipato attraverso le pratiche devozionali, e il successivo ricordo proprio dell'empietà della Città eterna, rivela secondo Leppin, accanto alla rimodulazione legittimatoria di questi brani di ricordo, anche un rapporto di tensione, tipico per il mondo devozionale del basso medioevo, tra le forme esternalizzanti, particolarmente presenti a Roma, e l'intensificazione interiorizzante della devozione.

La seconda sezione è stata incentrata su Roma come città cosmopolita e sede della curia. Da una prospettiva della storia urbana Luciano PALERMO (Roma) ha esaminato lo sviluppo economico di Roma all'inizio del Cinquecento e si è soffermato sulla "ricarica simbolica" ricevuta dal suo assetto economico proprio nel corso della Riforma; secondo il relatore, essa portò a una sovrapposizione percettiva tra la città di Roma e la finanza curiale, due elementi che in realtà andrebbero distinti. Roma non si manteneva affatto in modo parassitario dalle finanze pontificie, come la ricerca ha spesso affermato, ma al contrario contribuiva in maniera economicamente considerevole agli introiti tratti dai papi dal settore temporale. Anna MODIGLIANI (Viterbo) ha tematizzato la stratificazione sociale della popolazione romana, e in particolare delle élites urbane. Tracciando un profilo generale dell'evoluzione di questo gruppo demografico a partire da Nicola V, la relatrice ha enucleato soprattutto i suoi complessi rapporti con il papato e le élites curiali. In quale misura Lutero sapesse distinguere tra questi due gruppi, ad esempio in base al relativo dispiegamento di splendore architettonico o alle rispettive forme di rappresentanza, resta però una questione aperta; a causa della crescente compenetrazione delle due élites all'inizio del XVI secolo la percezione di una tale differenza sarebbe comunque diventata sempre più difficile.

Arnold ESCH (Roma) ha presentato il vicinato romano più stretto di Lutero, ovvero il quartiere situato tra i due conventi agostiniani, Santa Maria del Popolo e Sant'Agostino. Proponendo un quadro d'insieme della struttura spaziale, del crescente "boom edilizio", manifestatosi nel primo XVI secolo, e della composizione sociale e nazionale, Esch ha tracciato con vivaci colori la vita quotidiana, l'edilizia e l'economia in un rione investito in pieno dal processo di urbanizzazione. I due conventi stessi sono poi stati trattati da Anna ESPOSITO (Roma) che ne ha ricostruito la composizione sociale e, sulla base dei loro rappresentanti più importanti, anche l'ambiente culturale ed erudito; inoltre ha aperto uno squarcio – data la situazione documentaria, in prima linea per Sant'Agostino – sulla vita quotidiana dei monaci, fino a descrivere la loro dieta e accennare alla visita settimanale del barbiere.

Sul ruolo di Roma come centro amministrativo della cristianità ha parlato per primo Götz-Rüdiger TEWES (Köln), tematizzando le vie e gli ostacoli per avere l'accesso al mondo delle finanze curiali nel Rinascimento; tale accesso era condizionato in misura crescente da diverse banche che come "gestori di servizi" svolgevano infatti gran parte degli affari curiali di natura finanziaria. In particolare il relatore ha

preso in esame le banche medichee; per gli affari ordinari egli si è riferito a una spedizione di bolle, portata a termini in tempo record dalla loro rete, inoltre ha esaminato un rapporto d'amicizia finora sconosciuto, intrattenuto con la società commerciale dei Welsler e diretto contro i Fugger, che influenzò profondamente le relazioni finanziarie d'oltralpe verso la curia. Il peso crescente delle banche nelle finanze curiali, queste le conclusioni, orientava pertanto anche la percezione di Roma – in maniera positiva, quando non sorgevano problemi, in maniera negativa, quando difettava l'accesso alla curia, o si apriva solo in modo insufficiente.

Nelson H. MINNICH (Washington) ha offerto una visione concisa sul discorso conciliare presente alla curia anche nel primo Cinquecento. Da un confronto dei primi scritti del cardinale Cajetano con le effettive deliberazioni del quinto concilio lateranense si può dedurre che, nel suo incontro con Lutero avvenuto nel 1518, egli sostenne piuttosto le sue posizioni personali e meno quelle contenute nel decreto conciliare *Pastor aeternus*. Il rifiuto dell'autorità dei concili ecclesiastici, espresso successivamente da Lutero, sarebbe stato pertanto motivato maggiormente dalla sovrainterpretazione della bolla da parte di Cajetano e meno dal quinto concilio lateranense e dagli stessi scritti del cardinale.

Mentre Arnold Esch aveva già tracciato un quadro d'insieme sui vicini tedeschi di Lutero a Roma, Ludwig SCHMUGGE (Zürich/Roma) si è concentrato sugli ambienti curiali tedeschi che Lutero avrebbe potuto incontrare potenzialmente. Esaminando le diverse affermazioni di Lutero e dei contemporanei sullo scopo personale del suo viaggio a Roma, ovvero la confessione generale e la discussa supplica per l'autorizzazione allo studio, il relatore ha ritratto gli uffici e le persone di riferimento presso la curia, nonché, lungo la linea di intersezione tra Corte papale e richiedenti e sulla base dei registri della penitenziaria, i possibili co-petenti di Lutero. Partendo dall'ipotetico punto di coagulo, rappresentato da Lutero, è dunque stato tratteggiato il profilo della colonia tedesca a Roma, al cui gruppo degli "upper ten", questa la conclusione, il monaco agostiniano difficilmente avrà avuto accesso.

Anche se – indipendentemente dalla datazione – Lutero non avrà potuto assistere alla liturgia eseguita dal papa, Jörg BÖLLING (Göttingen) ha descritto il cerimoniale papale di quegli anni sulla base di materiali manoscritti finora non pubblicati. In questo contesto il 1511 rappresentò, secondo il relatore, un anno di svolta. Solo in seguito il maestro del cerimoniale pontificio Paris de Grassis chiese – in parte con successo – alcuni cambiamenti fondamentali, in particolare relativi al rito della messa e dell'adorazione eucaristica, in cui si scoprono sorprendenti linee parallele con il riordinamento effettuato da Lutero nella *Formula missae* del 1523, e con il suo messale tedesco del 1526. In analogia con l'idea luterana di un più forte coinvolgimento della comunità, Paris puntava più sull'efficacia complessiva dei segni esteriori, venati da ideali umanistici e riconoscibili durante la messa, e meno sulla devozione privata del singolo di derivazione scolastica.

Giampiero BRUNELLI (Roma) ha analizzato la crescente militarizzazione del papato che, almeno nella percezione dei contemporanei, trovò un suo apice nella partecipazione di Giulio II in persona alla campagna di Ferrara del 1510/11. Nella contemporanea organizzazione dell'amministrazione e del finanziamento di queste truppe mercenarie di variegata origine nazionale si rileva, per il relatore, una politica militare progressista perseguita da papa Della Rovere, che va annoverata tra gli aspetti meno medievali della città di Roma all'inizio del Cinquecento.

La sezione “Teologia e devozione” è stata aperta da Andreas Rehberg (Roma) che ha considerato la vita religiosa a Roma da due punti di vista, da quello del pellegrino devoto – e dunque di Lutero stesso – e da quello del cittadino romano; la loro rispettiva percezione delle offerte religiose va distinta nettamente. La popolazione romana, si può concludere in prima battuta, tendeva a esercitare la devozione in forme fondamentalmente prive di eccessi, per così dire pragmatiche, che si esprimevano ad esempio nell’impegno sociale e religioso all’interno di confraternite e ospedali, e mostrava – non molto diverso dal futuro riformatore – una certa diffidenza nei confronti delle deformazioni curiali.

Michael WERNICKE OSA (Würzburg) si è occupato di Egidio da Viterbo, dal 1506 priore generale dell’Ordine degli Eremitani di S. Agostino; si tratta di una delle figure forse di maggiore importanza per Lutero durante il suo soggiorno a Roma. Secondo il relatore vanno sottolineati gli sforzi riformatori di Egidio stesso che mirava a una riforma degli ordini basata su idee paleocristiane, e legata alle sue concezioni della storia e ai suoi interessi umanistici.

Laura RONCHI (Roma) ha tematizzato i tentativi di riforma nell’ambito della stessa Chiesa romana, e in particolare del Concilio lateranense V che si deve considerare fallito sotto questo aspetto nonostante tutte le speranze riposte in esso all’epoca. La relatrice ha esaminato in modo approfondito due testi provenienti dalla stretta cerchia del concilio, il *Libellus ad Leonem X* di Vincenzo Quirini e Paolo Giustiniani, e *De reformandis moribus oratio* di Francesco Pico della Mirandola; diversamente dal concilio, essi presentavano disegni concreti – anche se teorici - di riforma con riferimento a idee più antiche.

Sul piano della storia delle idee Jörg LAUSTER (Marburg) ha esaminato il platonismo rinascimentale del XV e XVI secolo che, sviluppatosi a Firenze, raggiunse attraverso Marsilio Ficino, uno dei suoi rappresentanti principali, un’importanza per tutta l’Italia anche nella prospettiva di una storia devozionale. A Roma tale platonismo non riuscì ad affermarsi come disciplina filosofica accademica fino al tardo XVI secolo, ma come forza culturale che ebbe ripercussioni anche sulle arti erudite e figurative.

La sezione “Vita musicale” ha riunito due contributi complementari di Adalbert ROTH (Roma) e Sabine MEINE (Venezia) sulla musica religiosa e sacra nella Roma papale e sulla musica profana nei palazzi e nelle strade. La polifonia vocale franco-fiamminga divenne un elemento essenziale dell’autorappresentazione papale a partire da Sisto IV e fece del collegio della cappella pontificia una delle più importanti istituzioni musicali del Rinascimento, ma pare assai improbabile, anche indipendentemente dalla datazione del viaggio a Roma, che Lutero avesse avuto occasione di recepirlo. Diverso è il discorso per la musica profana eseguita nelle tante corti, che prosperava proprio a Roma come “valvola di sfogo”. Nella Roma del primo XVI secolo la musica profana visse un periodo di massimo splendore sia nelle discussioni teoriche di carattere umanistico, sia come autonoma cultura musicale dei cortigiani in forma delle *frottole*.

La sezione “Arte, cultura, scienza” è stata aperta da Carla FROVA (Roma) che ha affrontato il tema dello *studium urbis* e, dunque, l’aspetto istituzionale della Roma “intellettuale”. Già prima della riforma di Leo X si avvertiva una crescente influenza dei papi sulle scelte relative al personale, rendendo piuttosto

irrelevante la distinzione tra *studium urbis* e *studium curie* già ai tempi di Lutero; pertanto anche i docenti, ricavati dall'esiguo materiale documentario tramandatoci, non sono stati classificati dalla relatrice in questo senso. Nel contesto del mondo universitario romano dovrebbe essere preso in considerazione anche il corso di studio, spesso trascurato, dei mendicanti. All'orientamento prevalentemente tomista delle cattedre romane, Vincenzo DE CAPRIO (Viterbo) ha contrapposto un complesso quadro d'insieme della cultura umanistica a Roma tra il XV e XVI secolo e oltre; in particolare si è soffermato sulla letteratura umanistica, che per molti aspetti costituisce un caso particolare nella storia della letteratura italiana, ma che aveva superato il suo apice già ai tempi del viaggio di Lutero a Roma. Ai "tedeschi" di questo ambiente si è rivolto Michael MATHEUS (Roma). Punto di partenza sono state di nuovo le confraternite tedesche del Campo Santo Teutonico e di Santa Maria dell'Anima, le cui fonti si prestano bene come base per un'analisi degli intrecci e delle reti di contatto; Matheus ne ha dimostrato le potenzialità, considerando alcuni preminenti rappresentanti tra gli ultramontani accademici, o eruditi professionali, prevalentemente attivi presso la curia. La loro carriera e l'inserimento negli ambienti umanistici di Roma accentua il ruolo, finora sottovalutato, della città come centro di studio, valorizzato anche dalla presenza di istituzioni scientifiche extrauniversitarie come la Biblioteca Vaticana.

Arnold NESSELRATH (Roma) si è chiesto se gli edifici e la produzione artistica romana dell'epoca si presentassero al giovane Lutero effettivamente in una veste così fastosa come potrebbe far pensare la successiva presentazione della città quale "prostituta di Babilonia". Il quadro d'insieme sui mirabilia romani ai tempi di Raffaello e Michelangelo dimostra, secondo il relatore, che il mondo figurativo romano – o più preciso: pontificio – era all'epoca ancora quello della "Roma sacra", nella quale si rispecchiava inoltre l'alta cultura del papato e meno il desiderio di apparire in pompa magna. Hans W. HUBERT (Freiburg) e Pier Nicola PAGLIARA (Roma) hanno infine descritto i grandi cantieri aperti a Roma intorno al 1510 in una prospettiva storico-architettonica. Hubert si è concentrato in questo contesto su quel progetto che spesso si collega direttamente alla riforma di Lutero, cioè la costruzione della nuova basilica di San Pietro. Oltre alla specifica percezione di Lutero, il relatore ha esaminato come l'impresa apparisse a un visitatore di Roma in generale tra il 1506 e il 1514, come venisse finanziata e in quale misura venisse discussa e criticata. Pagliara invece ha inserito il progetto papale nella cornice più larga del grande cantiere Roma, riferendosi soprattutto al Palazzo della Cancelleria per illustrare la riappropriazione di ubicazioni, fabbricati e materiali più antichi da parte dell'architettura rinascimentale.

Complessivamente il convegno ha offerto, con il suo programma interdisciplinare particolarmente ricco e pieno, un quadro differenziato, completo e vivace della città di Roma all'inizio del XVI secolo, combinando approcci di storia culturale, della Riforma, e – mettendovi un accento particolare - urbanistica. Aver approfondito questa prospettiva storico-culturale su Roma, partendo dal viaggio di Lutero a Roma, è dunque un grande merito del convegno, anche se il centro "cosmopolita", richiamato fin dal titolo, è stato considerato – comprensibile, del resto, data la figura centrale – un po' meno rispetto alla presenza tedesca nella città. Il viaggio stesso è rimasto coperto dal "velo della memoria", ripetutamente menzionato, nonostante le numerose discussioni costruttive e proficue su dettagli e problemi di datazione, sia nel suo decorso che nella sua importanza per il successivo allontanamento di Lutero dalla Chiesa romana. La pubblicazione degli atti, prevista per l'anno prossimo, non solleverà quel velo del

tutto, ma per molti importanti aspetti chiuderà di sicuro alcune lacune conoscitive, menzionate dagli organizzatori, relative alla storia romana nell'epoca prima della Riforma.

Programm

Konferenzübersicht

Walter Kardinal KASPER (Rom)/Bischof Michael BÜNKER (Wien): Grußworte
Michael MATHEUS (Rom)/Martin WALLRAFF (Rom/Basel): Einführung

I. Romreise und Romwahrnehmung

Vorsitz: Martin WALLRAFF (Rom/Basel)

Hans SCHNEIDER (Marburg): Luthers Romreise. Eine historische Rekonstruktion
Volker LEPPIN (Tübingen): Salve, Sancta Roma. Luthers Erinnerungen an seine Romreise

II. Rom – kosmopolitische Stadt und Sitz der Kurie

Vorsitz: Massimo MIGLIO (Rom), Christopher S. CELENZA (Rom)

Die Stadt

Luciano PALERMO (Rom): Il sistema economico urbano romano agli inizi del Cinquecento
Anna MODIGLIANI (Viterbo): La società romana all'inizio del Cinquecento
Arnold E SCH (Rom): Luthers römische Nachbarschaft: das Viertel zwischen den beiden Augustinerkonventen
Anna ESPOSITO (Rom): I conventi agostiniani di Roma al tempo del soggiorno di Lutero

Die Kurie, das administrative Zentrum der Christenheit

Götz-Rüdiger TEWES (Köln): Zur kurialen Finanzwelt in der Renaissance: Zugänge und Schranken
Nelson H. MINNICH (Washington): Luther, Cajetan, and „Pastor Aeternus“ (1516) of the Conciliar Authority
Ludwig SCHMUGGE (Zürich/Rom): Luther in Rom und das deutsche kuriale Umfeld
Jörg B ÖLLING (Göttingen): Reformation und Renaissance. Martin Luthers Romaufenthalt und die Reform des Papstzeremoniells
Giampiero BRUNELLI (Rom): I soldati del Papa

III. Theologie und Frömmigkeit

Vorsitz: Kaspar VON GREYERZ (Basel)

Andreas REHBERG (Rom): Wege zum Heil in den Frömmigkeitspraktiken in Rom um 1500
Michael WERNICKE OSA (Würzburg): Egidio da Viterbo. Humanist und Reform des Augustiner-Eremitenordens
Laura RONCHI (Rom): La riforma prima della Riforma. Tendenze e movimenti nella chiesa romana all'inizio del Cinquecento
Jörg LAUSTER (Marburg): Die Wiederkehr Platons. Der Renaissanceplatonismus als philosophische Bewegung des 15. Jahrhunderts

Musikalisches Leben

Vorsitz: Markus ENGELHARDT (Rom)

Adalbert ROTH (Rom): Musik im Rom der Päpste um die Wende zum 16. Jahrhundert
Sabine MEINE (Venedig): Musikleben jenseits der Kurie. Weltliche Klänge der Palazzi und Straßen Roms im frühen 16. Jahrhundert

IV. Kunst, Kultur, Wissenschaft

Vorsitz: Martin Wallraff (Rom/Basel), Arnold Nesselrath (Rom)

Carla FROVA (Rom): L'università romana nella prima metà del Cinquecento
Vincenzo DE CAPRIO (Viterbo): La cultura umanistica a Roma nel primo Cinquecento
Michael MATHEUS (Rom): Sola fides sufficit. „Deutsche Intellektuelle“ in Rom 1510/11
Arnold NESSELRATH (Rom): Mirabilia urbis Romae 1511
Hans W. HUBERT (Freiburg): Die Peterskirche von 1506 bis 1514: Bauplanung, Baufinanzierung und Baukritik
Pier Nicola PAGLIARA (Rom): Roma nel 1511: demolizioni e ricostruzioni